Anno XXXI Giovedì 21 Novembre 1878 N. 272.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Dopo l' attentato contro Re Umberto; le bombe a Firenze; domani, lo sa Dio che cosa nascerà. È proprio il caso di dire: *nulla dies sine linea.* Ecco, dunque, che delitto succede al delitto e la gente trista sparge sangue e terrore in mezzo agli onesti, in barba alla legge impotente e in barba alla civiltà che co'suoi centomila rispetti s' è quasi disarmata e lascia aperte, anzi spalancate, porte e finestre alla improntitudine de' furfanti, assetati di stragi e di prede.

Ormai è tempo che cessino i panegirici e le disquisizioni accademiche e le romanticherie senza fondo; la minaccia che balena da ogni parte intorno alla società sbigottita è così grave, che solo una follia fatale potrebbe trattenerci dall' invocare pronti e valorosi rimedj.

L' assassino Passanante ci ha detto ciò ch' egli è. Egli ha detto che odia tutti i Re e tutte le autorità, perchè egli è *misero*, e si trovò male coi suoi padroni. Egli appartiene a coloro che non hanno che un consigliero: la miseria; un sentimento: l' invidia; una aspirazione: la distruzione: la distruzione, colla quale vogliono consolare la loro miseria, e vendicarsi di tutto ciò che è potente, che è alto, che è nobile, e che è, a parer loro, felice. Dinanzi a loro qualunque grandezza è colpevole, e diventa un insulto. Possono colpire oggi un Re, domani un Presidente della Repubblica, un altro giorno un milionario, solo perchè va in una carrozza a quattro cavalli, e loro vanno a piedi. Sono gli uomini pervertiti delle infime classi sociali, i quali credettero che l' eguaglianza volesse dire: « Tutti ricchi e felici » e intanto vorrebbero mettersi nel posto dei ricchi e dei felici, spregiano il lavoro e commetton delitti. Sono gli uomini che a Parigi, sotto gli occhi dell' esercito vincitore germanico, commisero i delitti della Comune, uccisero gli ostaggi, distrussero i monumenti dell' arte.

Ecco gli uomini dai quali bisogna difendersi: belve feroci, contro i quali non v' è freno morale di sorta, e non resta che ad invocare l' aiuto dei carabinieri.

Aspettando che i filosofi ce li convertano, noi chiediamo che la società si difenda come può. Sappiamo che il male che si rivela spaventosamente in basso ha origini pur in alto. Sappiamo che le classi che dovrebbero essere dirigenti, hanno una parte di colpa, perchè non impunemente esse possono emanciparsi da ogni legge morale e sperare nello stesso tempo che chi sta in basso e vede che tutti non hanno che un solo scopo: — il sodisfacimento delle aspirazioni materiali, — debba poi contentarsi del solo lusso delle soddisfazioni morali. Sappiamo che la piaga dovrebbe cominciare a guarirsi in alto, ma è certo che dal basso sorge la minaccia più grave, più prossima e che contro essa è urgente difendersi. E a chi ci parla di libertà in questo caso risponderemo che di questa sacra parola si fa il più lagrimevole e goffo abuso. Noi chiediamo solo che la libertà si distingua dalla licenza; distinzione vecchia che parve scomparire dacchè i dottrinarii del liberalismo sono giunti al potere. Noi non vogliamo che si confonda — e qui pigliamo in parola lo stesso oratore d' Iseo, l' on. Zanardelli — « il diritto comune col delitto comune ». Contro questo, in attesa che i suddetti filosofi ci convertano in agnelli le belve feroci, e nella speranza più pratica di un risveglio del senso morale, chiediamo l' esecuzione stretta delle leggi. Nulla più, nulla meno. E la esecuzione delle leggi è la garanzia unica della libertà, non una minaccia.

Sappiamo che la repressione non distrugge il delitto, nè abbiamo bisogno che i chiaroveggenti ce ne avvertano, ma essa lo frena, ed è questo un dovere per ogni società bene ordinata. Altrimenti si dovrebbero bruciare tutti i Codici penali.

Chiediamo che non sia tollerato tutto ciò che è glorificazione di reato, e perverte necessariamente il senso morale.

L' importanza delle notizie interne e le preoccupazioni e la commozione inevitabile, ci tolgono anche oggi la possibilità di gettare uno sguardo di ciò che avviene all' estero.

Del resto, nella situazione politica attuale nulla vi è di rimarchevole che non sia dato dai telegrammi.

Dei tre senatori inamovibili che il Senato francese era chiamato in questi giorni ad eleggere, riuscirono tutti tre quelli proposti dal partito di destra ed in confronto dei candidati repubblicani Andrè, Montalivet e Greslay riuscirono eletti al Senato il leggittimista Baragnon, il bonapartista Oscar Valèe e l' orleanista Haussonville.

La recente votazione dell' indirizzo della maggioranza al parlamento ungherese, il linguaggio tenuto dall' imperatore nel suo messaggio alle Camere, ed il senso del discorso pronunciato dal presidente Tisza, ci addimostrano che il centro di gravità della monarchia austro-ungarica trovasi piuttosto a Pest che a Vienna e che i magiari sono ancora padroni della situazione e che la loro influenza ridonderà a beneficio del co. Andrassy il quale, a mezzo del suo fedele interprete il signor Tisza, seppe vellicare le loro ire represse contro la Russia e travedere le possibilità di una guerra con essa.

—

Particolari sull' assassino

I giornali di Napoli aggiungono che l' assassino è magro della persona e che parla con voce piuttosto nasale, ma esile.

In Salerno venne nel 1870 arrestato per avere fatta propaganda internazionalista ed avere affisso cartelli sovversivi.

La notte — dopo commesso il delitto contro il Re — vegliò alquante ore ma si mantenne calmissimo. Per due ore si addormentò di un sonno profondo. La mattina, alla visita del medico si mostrò in principio alquanto annoiato. Disse di avere un po' di *stupore* al capo.

Si medicarono subito le due ferite, le quali, lievi come sono, procedono benissimo.

Interrogato dal medico, ed entrato in una certa confidenza con lo stesso, disse:

1° Che egli non ha nessun pentimento; ha fatto quello che pensatamente aveva deciso di fare. Gli dispiace della persona del Re, che è un galantuomo, ma del sovrano no. Egli è nemico di tutti i sovrani, e si mostra contento di quello che ha fatto pel Re d' Italia.

2° Fino a che il governo non sarà nelle mani del popolo, sarà inutile sperare una onesta e buona amministrazione da'signori. I consorti valgono quanto quelli di sinistra. Insomma dice di odiare tutto il sistema del governo.

3° Dice che sarebbe una ingiustizia sottoporre lui al giudizio dal governo italiano, pel suo reato. Egli non ha cercato di ferire Umberto, che rispetta come uomo, ma il rappresentante d' un governo.

4° Dice che vorrebbe *trascinare i ministri per i capelli* per mostrar loro della gente misera, che dorme sulla nuda terra; e che attratta dalla fame e dalle lusinghe dei *signori*, baratta pur anco l'onore delle proprie figliuole.

5° Vorrebbe amministrare egli anche un piccolo paese, e per poco tempo, per far vedere come si possono garantire i diritti del popolo e degli operai.

Quando il medico gli fece dare una zuppa di brodo e del pane bianco, egli disse: « Io mangio questa minestra e questo pane, ma non è questo pane quello che io desidero. Io voglio *libertà* e *lavoro*, e solo il pane del *lavoro* è quello che mi lusinga ».

Si sa che l' assassino faceva continua lettura di giornali.

Egli era poi solito di scrivere i suoi pensieri in un libro. Questo libro venne sequestrato.

Egli da un mese e mezzo andava a dormire in casa di una stiratrice alla via Cavone, numero 29.

Usciva di casa alle sei del mattino e rientrava costantemente alle 8 della sera. I suoi ospiti avevano di lui ottima opinione, perchè nulla dava ad intendere di sinistro; solo però lo reputavano un uomo di carattere ipocondrico, perchè poco parlava e se ne andava presto a letto.

Viveva facendo il cuoco; ma mancava di un posto fisso; sicchè cercava incarichi alla giornata, che non sempre gli riusciva di trovare.

Si son potuti meglio accertare i suoi connotati per il seguente fatto.

La stiratrice che l' ospitava, fittandogli il letticciuolo, desiderava, alcuni giorni or sono, ottenere licenza per un esercizio di vendita di vino. A sentir ciò il cuoco disse di averne ottenuta egli un'altra dalle autorità di Salerno; e la offriva alla richiedente qualora potesse esserle utile.

Ciò dimostra che poco tempo indietro le informazioni della pubblica sicurezza furono soddisfacenti sul conto suo, altrimenti non poteva rilasciarglisi licenza di esercizio.

Si è constatato in modo non dubbio che il Passanante viveva vita assai grama e meschina, essendo alle prese con la più grande miseria.

Notizie Italiane

ROMA 20 — Ecco il telegramma del Papa al Re:

« Essendomi giunta notizia del deplorevole attentato contro la vita di V. M. vi esprimo le mie più vive condoglianze e nel medesimo tempo le mie congratulazioni per essere la Maestà Vostra scampata dal grave pericolo. Prego Iddio per la conservazione della salute di V. M.

« *Leone.* »

— La dimostrazione di ieri sera, 18, si recò anche al Campidoglio, dove il Consiglio Municipale riunito deliberò di mandare un indirizzo al Re ed all'on. Cairoli. A Cairoli si manderà l' indirizzo in pergamena; al capitano che arrestò l' assassino si darà una medaglia.

Anche i clericali più noti illuminarono ieri sera le loro case.

Anzi la proposta di spedire gli indirizzi accennati fu fatta nel Consiglio Comunale dal Gabrielli, uno dei clericali riusciti nelle ultime elezioni.

— Durante la dimostrazione di ieri sera furono emessi alcuni fischi davanti al palazzo Chigi, dove risiede l' ambasciata austriaca al Vaticano, perchè non illuminata come il restante della città.

NAPOLI — Stamane l' on. Bonghi presentò ai Sovrani lo studente Trombetti, socio della Costituzionale, che arrestò l' assassino. Il Re lo ringraziò della parte coraggiosa da lui sostenuta. Il Re parlò del fatto con molta tranquillità.

Oggi, nel pomeriggio, furono fatte, in onore de' sovrani, quattro dimostrazioni: una dagli studenti dell'Università, un'altra dagli avvocati, la terza dai commercianti e commessi, la quarta dalla corporazione detta la Carovana doganale.

Sebbene il tempo fosse cattivo e piovesse, queste dimostrazioni riuscirono bellissime. I sovrani si affacciarono al balcone della Reggia per ringraziare.

La Questura fa indagini attivissime per iscoprire se il Passanante avesse de' complici. La sua miseria fa credere però che egli fosse solo a preparare l'attentato.

Furono arrestati gl' internazionalisti Schettini e Gargiuolo. Il solo internazionalista Giustiniani è latitante.

— La sezione d'accusa ha avocato a se il processo per l'attentato.

Si fanno ricerche per arrestare un individuo il quale avrebbe detto, la mattina stessa dell'attentato: « Stasera avremo la Reggenza. »

FIRENZE — La bomba pare fosse lanciata da una finestra; era una bomba all'Orsini.

Furono raccolte alcune schegge ed il luminello.

I morti sono due, ed uno è ferito gravissimamente e moribondo. Oltre a sette sono le persone più o meno gravemente ferite, fra cui delle donne ed una bambina di tre anni.

Quando la bomba scoppiò, l'indignazione fu immensa; la popolazione voleva assaltare la casa.

S'interposero alcuni cittadini autorevoli; e allora la dimostrazione percorse le vie principali, gridando *Viva il Re! Morte agli assassini di stasera!*

La folla si recò quindi al Municipio, ove inviò una deputazione al regio delegato; il quale arringò la folla dal terrazzino.

La commozione è indescrivibile.

Un cordone di truppa circonda la località ove avvenne il misfatto.

Furono arrestati parecchi abitanti della casa sospetta.

Notizie Estere

FRANCIA — La seduta in cui si trattò dell'elezione di Fourtou riuscì animatissima. La Camera era affollata, quasi tutti i senatori assistevano dalle tribune.

Fourtou, anzichè da accusato che si difende, parlò da accusatore. Disse che se avesse potuto fare tutto il suo dovere, la maggioranza non sarebbe tornata al potere. Scagliò contro di essa dei vituperi e rivendicò la responsabilità del *Bulletin des Communes*. Accusò quindi il nuovo ministero di esercitare dappertutto la candidatura ufficiale specialmente nelle elezioni senatoriali.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 19: La diplomazia, i sudditi italiani ed austriaci felicitarono l'ambasciatore italiano Robillant per il fallito tentativo contro Re Umberto.

— Da Pest si telegrafa che Szlay si dichiarò nella Camera repubblicano, ed espresse la speranza che il re proclami la repubblica ungherese. Destò l'ilarità generale.

— L'inondazione della Sava ha cagionato gravi danni.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 9 Novembre

1. Ha preso atto della rinuncia rassegnata dal sig. Conte Cav. Galeazzo Massari alla carica di membro della Direzione Teatrale, deliberando di presentarla al Consiglio per i necessari provvedimenti.
2. Ha nominato il sig. Ing. Giuseppe Previati a Collaudatore dei lavori di ristauro alle mura di cinta della Città eseguiti dall'appaltatore Giovanni Tosi.
3. Ha nominato Fabbri Carlo al posto di Guardia Daziaria.
4. Su proposta dell'Ufficio Tecnico ha inflitta una multa di L. 89.93 all'appaltatore Francesco Toselli per l'incompleta fornitura di ghiaia nel termine prescrittogli dal relativo contratto d'Appalto.
5. Ha mandata agli atti l'istanza avvanzata dal Sig. Benedetto Priuli per ottenere un aumento della pensione di cui gode come ex Chirurgo Condotto del 3° Quartiere di questa Città, ostandovi il Regolamento sulle pensioni.
6. Ha incaricato il Sig. Assessore Nicolini di prendere ad esame la relazione dell'Ufficio di Contabilità in ordine ai conti Bonora per sistemazione delle strade Comunali al forese per quelle proposte che crederà del caso.
7. Ha incaricato le signore Berti Irene, e Rebecca Antolini di supplire provvisoriamente le Maestre Bonini e Brunelli presso le scuole di Casaglia e Boara, per essere queste ultime impossibilitate ad impartire l'insegnamento in causa di malattia.
8. Ha rilasciato al locale Comando del Reggimento d'artiglieria il permesso di eseguire il tiro della pistola nella località detta la Montagnola, sempreché vengano dal Comando stesso adottate tutte le necessarie cautele per impedire qualsiasi disgrazia.
9. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale la domanda presentata dal sig. dott. Giuseppe Obici per ottenere la nomina di Medico Condotto della Delegazione di Francolino.
10. Ha rimessa al consulente legale pel suo parere, la domanda inoltrata dalla Società del Gas per ottenere il rimborso delle spese da essa incontrate per l'assistenza ai lavori di canalizzazione del gas nell'ultimo tronco della via Giardini.
11. Ha preso atto della nota colla quale la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia dichiara di non poter accettare la proposta fattale pel collocamento di un cancello onde impedire lo stanziamento e le manovre dei treni lungo il passaggio a livello della strada provinciale per pontelagoscuro.
12. Ha mandata agli atti l'istanza presentata dal medico necroscopo comunale dottor Giovanni Mantovani perchè gli siano computati validi per la pensione anche gli anni di servizio prestato all'Amministrazione prima della sua nomina stabile.
13. Ha conferita la nomina di Vice Comandante il Corpo dei Pompieri al sig. ing. Ippolito Baldassari, ed al sig. Giuseppe Casazza quella di sottotenente.
14. Ha preso atto della nota colla quale la Direzione territoriale del Genio Militare di Bologna dichiara che l'amministrazione militare desiste dall'idea d'impiantare in questa città una infermeria di presidio.
15. Ha concesso, provvisoriamente, a Zanoni Antonio Carrozzaio, il permesso di occupare il suolo pubblico di fronte al suo negozio posto in Via Borgo Leoni, alle condizioni suggerite dall'Ufficio di polizia Municipale.
16. Ha rimesso al sig. Assessore Nicolini, con facoltà di provvedere, la richiesta fatta dalla presidenza dell'Istituto Tecnico per provviste di oggetti di cancelleria.
17. Ha permesso ad Algeri Zenaide fruttivendola con commestibili in via della Rotta al N. 54 di attivare un deposito di petrolio di 3° grado sotto quelle cautele da imporsi dall'Ufficio di Polizia Municipale.
18. Ha dato parere favorevole sulle domande presentate

da Andolfati Maria per ottenere il permesso di traslocare il suo esercizio di Ristoratore di 2ª classe in via Palestro ai numeri 102 e 103.

da D'Ancona Momolo per apertura spaccio liquori di 2ª classe in Via Sabbioni al N. 69.

Cronaca e fatti diversi

La festa di jeri fu contrariata, dalla pessima stagione — Tutta la giornata si passò con un cielo cupo, grigio, con un vento ed un'acqueruggiola molestissimi; e sul far della sera, proprio all'ora in cui dovevano aver luogo la illuminazione e la dimostrazione progettata, le cateratte del cielo si aprirono e la pioggia cadde continua a torrenti.

E pertanto la rivista militare venne contromandata, la illuminazione che era estesa a moltissime case ebbe luogo ma andò sciupata. La dimostrazione ebbe luogo del pari e fu bellissima ed imponente.

La piazza della Pace e Via Giovecca illuminate con apparecchi a gas per cura del Municipio e guernite di pennoni, rigurgitavano di popolo che al suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda Municipale, dalla Banda del Sobborgo San Giorgio emetteva patriottiche grida. — Il corteo lunghissimo, benchè disordinato per l'infuriare della pioggia, preceduto dal Corpo dei Civici Pompieri con fiaccole e fanfara, fece il giro delle piazze per ricondursi in piazza della Pace ove si sciolse. La dimostrazione fu, come dicemmo, numerosa e bellissima ed è indubitato che senza l'imperversare della stagione, essa sarebbe stata una delle più belle, delle più imponenti che la nostra città ricordi.

— Il teatro *Tosi-Borghi* non aveva mai visto e non vedrà forse mai più una serata più bella, più brillante.

La sala era parata a festa con corone, bandiere ornate di grandi margherite, ed illuminata a giorno.

Fra le bandiere figuravano quelle dell'Università, dell'Istituto tecnico e di molte Società.

Il pubblico elettissimo nel quale brillavano molte ed eleganti signore, stipava il teatro; di vuoto non abbiamo visto che il palchetto del Municipio.

Prima ancora che cominciasse lo spettacolo si volle per ben tre volte la marcia reale fra urla frenetici. Pareva dovesse crollare il teatro. Fecero bei discorsi di circostanza il sig. Michele Wirtz, gli studenti universitarj signori Balinelli e Caretti, il sig. Spinelli e il dott. Lino Ferriani, il quale nello stigmatizzare ei pure gl'iniqui attentati di Napoli e di Firenze ebbe il gentilissimo pensiero di proporre una pubblica sottoscrizione a prò delle famiglie dei poveri operai morti e feriti per lo scoppio della bomba a Firenze.

L'inno reale fu chiesto quattordici volte e non appena l'orchestra l'intonava si ripeteva la stessa solenne dimostrazione. Dalle loggie piovevano a centinaia componimenti, poesie di circostanza; gli spettatori nella platea e nei palchi levavansi in piedi acclamando al Re, alla Regina, al Principe di Napoli, alla Dinastia. Quando dal palco di mezzo della prima loggia fu posto fra un trofeo di bandiere un grande ritratto dell'Augusta Regina fu un momento indescrivibile. Nelle grida di viva, vibravano commosse e commoventi la protesta indignata, la felicitazione cordiale e la devozione schietta, nobile, leale.

Fu pure chiesto una volta e suonato fra gli applausi del pubblico l'inno di Garibaldi, misto alle affascinanti note della marcia Reale.

— Terminato il teatro gli studenti con bandiere e fiaccole continuarono la dimostrazione per le piazze e le vie principali, fra gli evviva al Re e alla Regina e fra le grida di *Morte agli assassini, morte ai traditori, abbasso i Circoli Barsanti.*

— Il R. Sindaco pubblicava nelle ore pomeridiane di ieri i seguenti manifesti:

Cittadini!

Oggi ricorre il compleanno di S. M. la Prima Regina d'Italia, ed il Municipio, in segno di festa, ha disposto che questa sera i Pubblici Stabilimenti ed il Corso Giovecca siano illuminati, e che la Banda Comunale suoni alle ore 6 1/2 nel Piazzale dei Teatini.

Concorrete anche voi, in ogni miglior modo possibile, a festeggiare il giorno natalizio di *Margherita di Savoia*, il Cui nome non si pronuncia senza che un misto di riverenza e di affetto commuova l'animo degl'Italiani.

Cittadini!

La dignità della Nazione, che un uomo brutalmente infame tentò di offuscare, è stata rivendicata in modo assai spendido dalla imponente ed unanime protesta che, da un capo all'altro d'Italia, è stata alzata contro l'esecrabile delitto del Passanante.

Anche voi, energicamente indignati, imprecaste al mostruoso attentato, e Sua Maestà, non insensibile al vostro grido, vi ha risposto col seguente telegramma direttomi da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Sindaco
Ferrara »

« Sentimenti patriottici espressi a nome « di codesta benemerita popolazione tor- « narono assai graditi a Sua Maestà che « m'incarica presentarle suoi ringrazia- « menti.

« CAIROLI »

Cittadini!

L'affetto e la gratitudine degli Italiani per il Grande Vittorio Emanuele II non è morta con Lui, ed è conservata inalterabile per l'Eroe di Custoza che ne continua l'opra magnanima e ardita.

Speriamo che ciò valga a disperdere dalla memoria del Re ogni futuro ricordo della colpevole aberrazione d'un tristo.

Viva il Re.

— Sono numerosissime le firme che si raccolgono sotto l'indirizzo a S. M. il Re.

Un altro indirizzo al Presidente del Consiglio sta coprendosi di firme, ed è così espresso:

La Democrazia Ferrarese, compresa di un sentimento di orrore e d'indignazione per l'attentato di Napoli contro la vita di Re Umberto I° e contro la vostra, non che per gli assassinii consumati vigliaccamente a Firenze, protesta altamente contro questi esecrandi delitti.

Accettate, illustre Patriota, questi sentimenti di tutta la Democrazia Ferrarese, ed a nome suo partecipateli al Re Umberto I° di Savoja.

Abbiamo da Cento: Il Municipio pubblicava jeri il seguente Manifesto e ad esso la popolazione corrispondeva con schietta manifestazione di patriottismo e di affetto per gli amatissimi sovrani.

Cittadini!

La Giunta Municipale tosto che ebbe appresa con senso d'orrore la notizia dell'insano attentato alla sacra persona del Re si fece sollecita di esprimere con telegramma al Ministro della R. Casa le più vive felicitazioni in nome proprio e della cittadinanza per essere S. M. scampata e rimasta quasi illesa dal grave pericolo.

Interprete sempre de' vostri sentimenti la Giunta sente ancora di corrispondere ad un vostro desiderio, dopo la provata com-

mozione, coll' offrirvi occasione ad una manifestazione di giubilo per essere nella persona del Re salva la fortuna della Patria.

Ricorrendo poi in questo giorno l' anniversario della nascita di S. M. la Regina che per le sue virtù divide coll' augusto suo Consorte l' affetto della Nazione, così per doppio titolo di esultanza questa sera il Corpo Musicale eseguirà concerti nella piazza, e saranno illuminati i pubblici edifici, dimostrazione alla quale vorranno certamente associarsi i cittadini per le loro case.

Viva il Re, Viva la Regina
Viva il Presidente del Consiglio dei Ministri

Cento, dal Palazzo Comunale,
li 20 Novembre 1878.

La Giunta
C. CARPEGGIANI Sindaco
L. BARONI
A. GIORDANI
A. FALZONI-GALLERANI } Assessori
Dott. F. ZANOLI Seg. Capo.

Pubblica sottoscrizione. — Accogliendo di buon grado la proposta fatta jeri sera dal dott. Lino Ferriani al Teatro *Tosi Borghi*, apriamo fino da questo momento le nostre colonne per una pubblica sottoscrizione a prò delle famiglie delle vittime del nefando e vigliacco attentato alla gentile e patriottica popolazione di Firenze.

Le sottoscrizioni si ricevono pure all'ufficio della *Rivista* e al negozio Bartolucci.

Corte d' Assisie. — I proverbi, si dice, sono la sapienza dei popoli, e infatti, ne troviamo in qualunque circostanza uno che fa al caso nostro. Ora quello che ci conviene è il famoso: « *l'appetito viene mangiando* ».

L' avv. Ducati il quale non può avere ancora digerito l'ammasso di registri colle relative pezze d' appoggio che hanno formato la delizia degli uditori per tre lunghi mesi, l' avv. Ducati, diciamo, dopo avere parlato due volte, volle parlare una terza, e questo, certamente, col solo fine di far riudire le simpatiche voci degli avvocati difensori.

Ieri a lui rispose l' avv. Ferriani ripetendo le ragioni già addotte sì dal comm. Villa, che nello stesso suo discorso, intorno al vino, alla farina e agli altri commestibili di prima necessità.

Oggi udiremo nuovamente l'ornata parola dell' esimio avv. Busi.

Ferrara al Re. — Il seguente telegramma venne inviato dall' Accademia Filarmonico-Drammatica:

Primo Aiutante S. M.

Accademia Filarmonico-Drammatica di Ferrara esecrando vile attentato, esprime viva gioia scampato pericolo S. M., alla quale questa Società oltre all' affetto sentito da tutta Italia professa indelebile riconoscenza per potenti aiuti avuti nell' epoca delle inondazioni ferraresi.

Municipio di Ferrara. — L' appalto per la fornitura di 35 cappotti per i Pompieri Municipali, venne deliberato col ribasso del 5 per 100. — Il termine utile per ulteriori ribassi non inferiori al ventesimo scadrà alle 2 pom. di Sabbato prossimo.

Mostra Permanente. — Sono esposti alla Mostra Permanente:

Fiori (N. 2 quadri) - *Piazza Ariostea in Ferrara - Porta Reno in Ferrara - Acquedotti - Natura morta*, del prof. cav. Alessandro Guardassoni di Bologna.

Lago Alpino al tramonto - Villaggio di Trobaso, del prof. Federico Ashton di Milano.

Doni — Del sig. Francesco Domenichini di Ferrara: *Ritratto in litografia* di S. E. il comm. Alfredo Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici.

Del prof. Gaspare Martinelli-Cardoni di Ravenna: *Lettera* 16ª della sua Ravenna Antica.

Soci Onorari ed Artisti — Nell' adunanza di Presidenza del 14 corr. nominavansi Soci d' Onore:

Il prof. Alberto Pasini, pittore di Parma, domiciliato a Parigi;

Il sig. Michetti Francesco Paolo di Chieti.

Nella stessa adunanza nominavasi Socio d' Arte il sig. Gaetano Palazzo, pittore di Napoli.

Per disposizione del Ministero, il giorno 20 Novembre sarà quind'innanzi tenuto quale festa civile come il 14 Marzo.
Così il *Sole*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Novembre 1878:

Nascite — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8.
Nati-Morti — N. 3.
Matrimoni — Mari Vincenzo di Fossalta di anni 26, possidente, celibe, con Maranini Elda di Ferrara, d' anni 20, possidente, nubile.
Morti — Balboni Giustina, detta la Bella di denari, figlia del fu Antonio d' anni 60, vedova.

Minori agli anni sette N. 0.

19 Novembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Zagatti Filomena di Francesco di anni 24, nubile.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

20 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 8°, 5. C
Alt. med. mm. 758, 99	» mass.ª 11, 0. »
Umidità media: 82°, 1	Vento dom. NE.

Stato del Cielo
Nuvolo - Nebbia - Pioggia - Vento forte
Acqua caduta mm. 18, 00.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Novembre ore 11 min. 49 sec. 22

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

In questa stessa *Gazzetta* del 1° Febbraio scorso N. 27 leggevasi un articolo necrologico che cominciava colle seguenti parole:

« Un patriota del vecchio stampo, un
« poeta valente e gentile, cessò di vivere
« la notte del 28 Gennaio, nella Villa Lon-
« ga presso Marostica. Ferrara che glo-
« riavasi annoverarlo fra suoi patrizii sino
« dal 1858, in cui egli cantò con rara
« maestria di Torquato Tasso, si associa
« ora al pianto e al lutto di Vicenza,
« Città natale, che decretavagli pubbliche
« esequie, e accoglieva la preziosa salma
« nella tomba riservata agli uomini illustri.

Questi era il comm. *Iacopo Cabianca*.

E nel giorno 11 corr. nella stessa Villa di Longa cessava di vivere la figlia

Antonietta Cabianca

a soli trent' anni, da rapidissimo morbo consunta, congiungendo la candida anima sua a quella del Padre nella Patria celeste.

Non solo la Madre e le sorelle inconsolabili piangono sulla nuova tomba, ma tutta Vicenza non ha potuto trattenere una lacrima, deplorando la perdita di una giovine sì gentile e colta, e che cotanto distinguevasi nell' arte della musica e dei colori. Ed infatti Vicenza intera era rappresentata nel funebre trasporto avvenuto colà dalla Villa di Longa con pompa pari alla mestizia.

E noi pure, che sebben lontani, conoscevamo le virtù che ti adornavano, o spirito eletto, condividiamo il duolo della tua Città natale, e vorremmo che il profondo dolore di tutti lenisse almeno in parte quello profondissimo della desolata Madre tua, e delle afflittissime tue sorelle.

Un parente.

A MARGHERITA

REGINA D'ITALIA

Il 20 Novembre 1878

IN FERRARA

Qual fu, Regina, il palpito
Che ti fe' anelo il petto,
Qual nella tua bell' anima
Vibrò più intenso affetto?
L' odio, la rabbia, il fremito
Della Vendetta, l' Ira?
Forse pietà, che spira
Sul labbro tuo dal cor,

Ti disertò nell' ansia
Di quel fatale istante,
Quando guizzò qual fulmine,
Orrida, fiammeggiante
La lama del sicario
Sul Re, che a lotta il brando
Ratto su lui levando,
Conquise il traditor?

Immenso, inenarrabile
Moto d' amor provasti
Allor che al fianco incolume
Lo sposo, il re mirasti,
Di tanto ben sol conscia
Come da sonno desta,
L' alto echeggiar di festa
L' affanno dissipò.

Ma il cor battea per rapida
Febbrile assidua scossa,
Pur l' affannoso spirito
Hai di domar la possa,
Che se furtiva lagrima
Bagnò la tua pupilla,
Quella amorosa stilla
Tua mano cancellò.

E sorridesti al giubilo
Delle infinite schiere
Che te, che Umberto acclamano
Fra canti e fra bandiere —
Odi! Un accento unanime
Echeggia in ogni lido —
Mai fu più vero il grido —
Viva d' Italia il Re! —

E ti mostrasti al popolo
Che incalza e s' affatica,
Col riso tuo dolcissimo,
Colla tua fronte amica.. —
Ma l' esultar che innebbria
Al tuo dolor ti fura;
Sempre de' Re la cura
Da invidiar non è!

Oh! MARGHERITA! ai principi
Dolce è talvolta il pianto! —
Apristi alfine agli intimi
Affetti il cuore affranto —
Con Lui che è tuo, col figlio
Ti ritrovasti sola!... —

Qual fu la pia parola
Che dal tuo labbro uscì?

E salutar, benefica
Scoppiò dal cor la piena,
Dal ciglio allor le lagrime
Sgorgar con larga vena,
Ne fu del tuo Vittorio
Asperso il capo biondo —
Ignori Italia, il mondo
Il duol che ti ferì!

Al Dio che Regi e popoli
Veglia, protegge e guida
Il tuo pensiero adergasi
In tua virtù confida!
Questa è virtù che splendida
Nella tua Stirpe ha sede;
D' un altra Pia l' Erede
Degna, ed ugual sei tu!

Ben ti conforta! — Italia
Già ti nomò sua Stella: —
Il fior d' immensa grazia
Non schianti la procella,
Non ne appassisca il fremito
Della sventura il riso —
Torni sereno il viso
Specchio di tue virtù. —

Chè non ti falla il palpito
Di tutti i cor, l' amore,
Tu delle donne italiche
L' orgoglio sei, l' onore —
Al sofferente, al povero —
La Pia consolatrice,
Regna sù noi felice,
Felici noi per Te! —

Tu dell' Italia l' Angelo
Salva l' Italia, il Re! —

G. B. Poggi

NEL NATALIZIO
DI
MARGHERITA
Regina d' Italia

ACROSTICO

Moglie fa suo voler quel del Consorte,
Ama del Figlio il ben più che sè stessa,
Regina vuol che la virtude in corte
Grazie ritruovi grandi, e sol per essa
Ha benigne parole, saggie, accorte.
Elette forme in un bel corpo impressa
Rivelan mente a pochi data in corte.
Imagin di Te, o Donna, è questa espressa
Tornin felici sopra i loro vanni
A Te, al Marito ed al Figliuol molt'anni.

C. Giannini

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — Dispacci da Brescia, Randazzo e Palermo annunziano che vi furono dimostrazioni.

Napoli 19. *sera.* — Al pranzo di Corte vi assistettero le rappresentanze del Parlamento.

Il principe Amedeo è arrivato alle ore 8 20. I fratelli si abbracciarono più volte.

Vi fu una dimostrazione imponente di circa 80 mila cittadini davanti al palazzo.

Le LL. MM. ed i principi si affacciarono ripetutamente per ringraziare. L' entusiasmo è indescrivibile. Le vie sono illuminate splendidamente.

Madrid 19. — Il Senato approvò la proposta che esprime l' indignazione contro l' attentato al Re d' Italia.

Berlino 19. — Alla Camera dei deputati il presidente aprendo la seduta, parlò dell' attentato al re Umberto I, e della felice conservazione del monarca per una nazione che ha rapporti così amichevoli colla Germania; accennò all' attentato dell' imperatore e disse che questi fatti sono di seria ammonizione, e che necessita di riunirsi intorno alla monarchia e dinastia.

Berlino 19. — Il giornale *Militaerwochenblatt* reca in testa all' odierno numero le seguenti parole:

Tutto il mondo civile è pieno d' orrore per il tentativo di assassinio contro il Re d' Italia, e prima di tutto l' esercito prussiano, sempre fedele alla regalità, e che rispetta il Re Umberto I come capo del primo reggimento Assiano degli Ussari.

La Camera dei signori elesse il duca Ratiboro presidente, il conte Arnim Boitzenburg e Hupelbacha vice presidenti.

La Camera autorizzò il presidente a congratularsi coll' Imperatore in occasione della sua guarigione.

Tangeri 19. — Nessun nuovo caso di cholera.

Versailles 19. — Alla Camera Marcere rispondendo a Careax nega le manovre elettorali del Governo.

Dice che la saggia amministrazione fu il solo mezzo per ottenere il suffragio delle popolazioni.

Londra 19. — Un dispaccio particolare da Lima annunzia che Manuel Pardo che è presidente del Senato, ex presidente della repubblica del Perù fu assassinato.

Costantinopoli 19. — Il Gabinetto stabilì le basi dell' accomodamento colla Grecia. La Porta cederebbe una parte considerevole della Tessaglia se la Grecia abbandonasse la rettificazione stipolata nel trattato di Berlino. Attendesi la nomina dei delegati turchi per trattare colla Grecia. Vi fu uno scontro nei dintorni di Djuma. Molti insorti bulgari sono stati fatti prigionieri.

Bukarest 19. — La notizia dell' attentato a S. M. il re Umberto I° destò grande costernazione. Tutti i giornali esprimono raccapriccio e parlano con molto affetto per il re.

L' accordo della Rumenia colla Turchia diventa sempre più stretto.

Londra 20. — Beaconsfield scrisse a lord Lawrence che dopo la dichiarazione del Governo è inutile ricevere la Deputazione che chiede l' immediata convocazione del Parlamento. Se la guerra contro l'Afganistan scoppiasse, egli consiglierà la convocazione del Parlamento.

Costantinopoli 19. — La Porta accettò le modificazioni dei commissari della Rumelia.

Madrid 20. — I giornali ministeriali in occasione dell' attentato contro Re Umberto I raccomandano l' azione collettiva delle potenze contro l' Internazionale.

Lahore 19. — Il vicerè è qui giunto proveniente da Simla. Il comandante delle truppe è stato chiamato da Peshawer per conferire col vicerè.

Torino 20. — In causa di grosse valanghe di neve fra Bussoleno e Modane, il servizio ferroviario colla Francia è completamente interrotto.

Roma 20. — I dispacci da varie città annunziano dimostrazioni